Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

12

LA SCELTA DELLO SPOSO

MUSICA DEL MAESTRO

PIETRO CARLO GUGLIELMI

E

L'OSTERIA DELLA POSTA

OSSIA IL FINTO SORDO

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE FARINELLI

FARSE GIOCOSE PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

IN CASA

PACCHIEROTTI

La Primavera 1830.

PADOVA

TIPOGRAFIA PENADA

MDCCCXXX

TBB

ATTORI DILETTANTI

PER LA SCELTA DELLO SPOSO

La Contessa DEJANIRA, giovane Vedova capricciosa
La Signora Catterina Zandiri.

Il Cavaliere ERNESTO, amante di Dejanira
Sig. Luigi Nievo.

Il Conte ORLANDO, amante della medesima
Sig. Antonio Federigo.

Il Marchese PISTONE, amante della stessa
Sig. Giovanni Gritti.

ALBERTO Ufficiale, Fratello di Dejanira
Sig. Giovanni Agostini.

La Scena è in Casa della Contessa.

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo
Sig. Pietro Bercanowich.

Violoncello
Sig. Bernardo Zaccagna.

Contrabasso
Sig. Ernesto Schivi.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Sig. Gaetano Dalla-Baratta.
Paolo Ghislanzoni.
Gaetano Antonio Dalla-Baratta.

Secondi Violini. Sig. Antonio Brozolo.
Francesco Ghislanzoni.
Giacomo Barini.

Viole. Nobile Sig. Angelo Balbi. *(dilettante.)*
Antonio Luconi.

Oboè. Sig. Giuseppe Scolari.
Friedrich.

Clarinetti. Sig. Giuseppe Valier.
Klawatschek.

Fagotto. Sig. Antonio Valier.

Flauti. Sig. Klitspera.
Fanke.

Ottavino. Sig. Miskowsky.

Corni. Sig. Hepp.
Gegert.

Rammentatore. Antonio Profondo.

Pittore. Giovanni Sabbadini.

SCENA PRIMA

Sala nel Casino della Contessa, con porta comune nel mezzo.

Orlando e Pistone.

Pis. Signor Conte bene alzato.
Orl. Schiavo, servo don Pistone. *(con sussiego*
Pis. Dormì bene?
Orl. Oh, sì benone.
Pis. *a2* È la sua troppa bontà
Orl. Mi consolo in verità.
Tralasciamo i complimenti,
M'ascoltate amico caro.
Io parlarvi deggio chiaro *(riscaldandosi*
Quì non soffro pretendenti,
O, cospetto, la mia spada *(minacioso e sdegnato*
I rivali punirà.
Pis. Meno chiasso, men furore.
La Contessa adoro anch'io: *(con flemma e ridendo*
E lei sola padron mio,
Qual sia degno del suo amore
Oggi quì deciderà.
Orl. Forse credi esser l'eletto?
Pis. Chi lo sa? potrebbe darsi
Orl. Con quel muso! Oh maledetto!
Pis. Ma che credi? d'esser bello? *(alterandosi*
Orl. Più di te!
Pis. Ah ah... *(ride*

Orl. Nol credi? *(porta la mano alla spada*

Pis. Oh, al contrario: lo sarà. *(spaventato*

Orl. (Sembro Marte al ciglio altero,
(Sulle guancie ho neve e rose,
(Vinco Giove in maestà.
(No, di me non avvi al mondo,
(Uom più bello in verità.

Pis. (Sembra Marte, è vero, è vero;
(Sulle guancie ha neve e rose
(Vince Giove in maestà.
(No di lui non havvi ai mondo
(Uom più matto in verità.)

Orl. E ad uom che tanti vezzi
A sapienza e valore unisce, e accoppia,
Osi farti rivale?

Pis. Non l'abbi, amico, a male:
Non son io ma è l'amor che tal mi fà.

Orl. E l' amore da me si punirà.

Pis. Ma via m'ascolta.

Orl. E cosa dir mi vuoi?

Pis. Parliamo fra di noi,
E senza far schiamazzo.
Noi siam tre pretendenti
Della bella Dejanira:
Ella è Vedova e puote a suo talento
Dispor della sua mano,
Ma capriccio la guida.
In un mese che quì riuniti siamo
Ancora non possiamo
Sapere qual di noi prescelga e stimi.

Orl. Eh, che oggi si saprà. Scieglier promise
In tal giorno lo sposo, ed io son certo,
Che preferir mi dee per scienza e merto

Pis. Puoi fallare nel conto. Guarda bene
Ch' Ernesto....

Orl. Chi? Colui? Povero sciocco!
E vuoi che la Contessa
Posponga un uomo forte e nerboruto.
Ad un ch'è sempre mesto
Che ammazza coi sospiri,
Che ha il pianto ognor sul ciglio
E di melanconia sembra esser figlio; *(parte*

SCENA II.

Pistone solo.

Bene... sarà: ma intanto
Senza la sua baldanza
Luogo a sperar m'avanza:
Poichè disse il Poeta
L'ultima che si perde è la speranza.
S' ho da dirla avrei molto piacere
Di trovarmi una bella sposina,
Ma se sopra vi faccio un pensiere
Resto incerto nè sò cosa far.
Se pettegola – oimè che malanno!
Se volubile – oimè che flagello!
S' Ella è brutta – oimè che martello
Se bellina – in testa oh! che doglie!
Nel pensar chi ho da prender per moglie
Resto incerto, nè so cosa far.
Se per sorte volesse al suo fianco
Sempre avere il servente, o l'amico,
Io vò incontro a un' intoppo, a un intrico,
Che il cappello mi può traforar.
Se alla moda poi vuole marciare,

Ahi! di rabbia mi tocca crepar.
Cappellini, Cappelloni,
Scuffiettini, scuffiettoni,
La Carrozza alla bombè
I cavalli, il cabriolè.
La ventaglia, il ventaglino,
Piume bianche, piume nere,
La perrucca, il perrucchino,
Ricciettini, ricciettelli,
Papigliotti sui capelli;
Al teatro, al ballo, al giuoco,
Al passeggio, alla campagna,
L' accademia, la commedia,
La sartora, il calzolajo,
La modista il parrucchiere.
Ahi di rabbia mi tocca crepar!
Che non possa trovarsene alcuna,
Che sia priva di questi capricci?
Se nel mondo non vo della Luna
Qui davver non la sò ritrovar. *(parte.*

SCENA III.

Dejanira sola.

Aria composta dal Sig. Maestro Bercanowich

Dej. Mie care femmine
Badate a me:
A certi uomini
Non date fè.
Sempre vi dicono
Per te sospiro,
Fra mille palpiti

Smanio, deliro.
Mi fanno ridere
Con queste chiacchere,
Son tutte frottole
Son falsità.
Dunque amar non si dovrà?
Io non precipito – la mia sentenza.
Ma per ben sciegliere – ci vuol prudenza.
S'egli è patetico – non val niente,
S'egli è bisbetico – fà il prepotente,
S'egli è geloso – non hai riposo;
S'egli è incostante – ad ogni istante
Mille pericoli – di quà, di là.
Dunque amar non si dovrà?
Conosco ch'è impossibile,
Bisogno abbiam d'amàr;
Ma invece d'esser vittime,
È meglio corbellar.

SCENA IV.

Ernesto e Dejanira

Ern. Alfin bella Contessa, giunse il giorno
Che decider dee della mia sorte,
Saprò se vita, o morte
È serbata per me. Di mie speranze
Forse il fine vedrò,
E premio a tanto amore aver potrò.
Dunque più non tardate,
E qual sia la sentenza pronunciate.
Dej. Quale ardir, quale audacia! E chi vi diede
L' autorità di dettar leggi? Io sola
Di me stessa dispongo. Allor ch'io voglia

Far noti i sensi miei
Lo saprete.

Ern. No, nò... dite piuttosto
Che il mio amor disprezzate,
Che di me vi ridete,
Ch'una tiranna, una crudel voi siete,

Dej. Bravo, bravo davver. Queste espressioni
L'ho intese cento volte
Pronunciare in Teatro. Voi sareste
Un amoroso insigne

Ern. (Ah! Dejanira
Perdono per pietà: di sdegno acceso
Troppo il labbro trascorse. e solo autore
Fu della colpa mia l'incauto amore.
Perdono vi chiedo
Mio dolce tesoro:
Ma oh Dio! ben m'avvedo,
Non merto pietà.

Dej. Vi accordo il perdono,
L'error non rammento:
Placata già, sono,
E sento pietà.

Ern. Ma dunque poss'io
Sperar?

Dej. Pazientate.
Così m'inquietate.

Ern. Almeno...

Dej. Tacete.

Ern. Nè dir mi vorrete...

Dej. Ma questa signore
Non è civiltà.

a 2 (Un cor, che fido adora
(Deve sperar, tacere.
(Siete fanciullo ancora
(Nell'arte dell'amar.

Ern. *a 2* (Un cor che fido adora
(Deve sperar, tacere?
(Non siete sazia ancora
(Per farmi delirar? *(parte.*

SCENA V.

Orlando e Dejanira.

Orl. Più tollerar non posso *(entrando tra se*
L'incertezza crudel che sì m'affanna.
Da gelosia e da impazienza io sento
Che un Orlando furioso or or divento,
Eccola qui colei... *(vedendo la Contessa seduta*
Ch'è l'unica cagion de'pensier miei.
Bellissima Contessa,
Alfin giunto è il momento
In cui spera il mio cor d'esser contento.
Sceglieste ancora?

Dej. No. D'ognuno il merto.
Dubbiosa ancor mi rende,
E la scelta nel cor dubbiosa pende.

Orl. Ma voi promesso avete...

Dej. È ver promisi...
Ma piena di rossore....

Orl. Spiegati per pietà mio dolce amore.

Dej. (Vò divertirmi un poco) Ah! *(sospira*

Orl. Che vuol dire
Quel ardente sospiro?

Dej. Ah! Quegli occhiucci bei
Son lanterne per me. La vaga chioma...
E più d'ogni altra cosa, quella bocca,
Che in vero è la gran bocca,

E m'innamora e tocca.
Orl. È ver? che sento?
Dunque son'io l'eletto.
Dej. Esser potrebbe
Orl. Ma come esser potrebbe!
Dej. Potria darsi...
Orl. Ma come potria darsi?
Dej. Supponiamo
Orl. Che supponiamo? *(adirato*
Dej. Non v'incollerite;
Voi lo sarete: ma...
Orl. Che ma?
Dej. M'udite.
Pria vò sapere i patti
Ai quali dovrei stare vostra sposa.
Orl. Giustissima è la cosa: ma ancor io
Voglio quelli saper, che voi vorreste
Qualor sia vostro Sposo.
Dej. Oh troppo giusto.
Orl. Io ve li dico quì
Dej. No, no, faciam così.
Voi gli direte; ed io li scriverò,
Poi scriverete voi, io detterò.
Non voglio che seguito il matrimonio
Litighiamo tra noi.
Quello che è scritto è scritto *(va al tavolino per scrivere*
Ecco quì carta e penna: or voi dettate
Liberamente.
Orl. Ebben dunque ascoltate *(detta passeggiando*
In casa e fuori prima di tutto
Non vò Servente sia bello o brutto.
Sempre alla moglie vò appresso stare,
Tutti i suoi fatti voglio osservare;

Non voglio mode, non voglio spese;
Vestiario all'uso del mio paese.
Quando bisogna voglio gridare;
E se la moglie mi fa inquietare
Anche il bastone voglio adoprar.
Vi persuadete? Che ve ne par?
Dej. Or voi scrivete, son quì a dettar *(alzandosi col foglio scritto in mano*
Vò che il marito con il Servente
In casa e fuori sia compiacente: *(Orl. freme.*
Voglio che faccia sempre il mestiere
Di non sentire, di non vedere.
Vò in mode spendere quanto desio,
Vò almen cent'abiti a modo mio:
Vò che il marito di me si fidi.
Vò che non parli, vò che non gridi,
Voglio esser sola nel comandar.
Vi persuadete? che ve ne par? *(Orl. s'alza prendendo seco il foglio*
Orl. Ah, pettegola, cospetto!
Questi sono i patti tuoi?
Dej. E tu sciocco maledetto
Questi patti da me vuoi?
a 2 (Vada al diavolo il contratto
(Vada in pezzi questo foglio.
(Non vi voglio, non vi voglio
(E vi mando a far squartar.
Dej. Veramente avea trovato
Un bel tomo per marito!
Orl. Veramente capitato
M'era proprio un bel partito!
Dej. Pare un buffalo, o cornacchia.
Orl. Una rana par che gracchia.

(Ah non so che le farei
(Ah non so che le direi...
a 2 (Gli
(Le porrei le mani adosso...
(Ma prudenza si dee usar.

Dej. A me proposte tali?
No, no per me non fate.
Vi mando; andate andate
Sposatevi al demonio;
Nè a me di matrimonio
Mai più coraggio abbiate
Scioccone di parlar.

Orl. A me insolenze tali?
Così con me parlate?
Così voi mi trattate?
Se mi mandate al diavolo,
Ne mi stimate un cavolo,
Saprò, voi lo vedrete,
L'oltraggio vendicar.

Dej. (Ah qual caso inaspettato! *(ridendo*
(Qual piacere in sen mi sento!
(Di contento in tal momento.
(Sento il core saltellar.

Orl. *a2* (Vilipeso, disprezzato
(Fremo d'ira in tal momento;
(E nel petto il cor mi sento
(Dalle furie lacerar.

(parte Dejanira.

SCENA VI.

Orlando e don Pistone.

Orl. Corpo di Giove! Orlando
Si schernisce così? Soffrir nol posso
Vendetta.
Pis. Ma di chi?
Orl. Di Dejanira
Pis. Troppo t'accieca l'ira.
Ed impugnar vorrai contro una donna
L'armi?
Orl. Hai ragione... Saria viltade. Ebbene
Contro il rivale indegno
Lo sdegno sfogherò.
Pis. Ma questi chi sarà? *(pauroso*
Orl. Oh bella, Ernesto.
Pist. Appunto eccolo quà.

SCENA VII.

Ernesto, e detti.

Ern. Amici di voi in traccia...
Orl. Fuori il ferro
Pis. Ammazzalo alla prima
Ern. Cosa avete?
Siete pazzi o ubbriachi?
Orl. Sei mio rivale, e basta.
Ern. Ernesto mai
Non ricusò cimento,
E non vi temo ancor se foste cento.
Ma pria m'udite; e allora intenderete

Che avete il torto e che in error voi siete.
Pis. Ascoltiamolo.
Orl. Ebben, che dir potrai?
Ern Che noi siamo ingannati,
Che la Contessa ad altro amante porge
A momenti la mano,
Ch'egli giunse poch'anzi
Orl. E sarà vero?
Ern Udite. Tutti e tre noi siamo offesi.
E dobbiam tutti vendicarci. Andiamo,
Meco venite, e insiem concerteremo
Il mezzo più opportuno
Onde ottener vendetta
Di tanta fedeltà così negletta.

SCENA VIII

Dejanira, e detti in disparte.

Dej. Amanti vi compiango. *(Dej. Siede, e cantando guarda furtivamente i tre amanti che fremono in disparte.*
Se un infedele amate.
Da lei che mai sperate,
S'ella vi nega amor?
Pis. Sentite *(piano ad Ernesto ed Orlando*
Orl. Io più non reggo.
Pis. Prudenza.
Orl. Che prudenza? *(a forza trattenuto*
Ern. Abbiamo sofferenza.
Non ci scopriamo ancor,
Dej. È questo il vostro fato, *(deridendoli*
Nasceste per amarmi,
Io a farvi delirar.

Pis. Orl. Ern. Coraggio, adesso andiamo
Mostriamo indifferenza *(piano tra loro*
Facciamla delirar.
a 3 (Lei s'inganna Signorina
(Già quel tempo omai passò:
(Già la face si smorzò,
(Si disciolse la catena:
(E possiamo appena, appena
(Il suo nome rammentar.
Dej. Con chi parlano? *(alzandosi e fingendosi sorpresa.*
Pis. Ern. Orl. Con lei.
Dej. Qual' insulto! eterni Dei!
E lo deggio tollerar. *(fingendo sdegno*
Oh Dio... che colpo... atroce?
(finge svenire
Mi man...ca... oimè la vo..ce,
Va...cilla... il pie...de... ajuto...
Soc...cor...so... chi... mi... dà?
(si abbandona sopra una sedia
Oh! Dio!...
Ern. Cospetto!
Orl. Sviene!
Pis. Che fa!
Orl. Il polso.
Ern. Il core
Pis. Si assista.
Orl. Non conviene
Ern. L'oppresse un svenimento:
Dell'acqua quà recate.
Pis. Orl. *a2* (Io corro come il vento
(E torno tosto quà. *(partono*
Ern. Apri le luci o cara;
Vedimi a piedi tuoi.

Sarò qual più mi vuoi,
Se avrai di me pietà.

Dej. Ernesto, a questo core
Per te mi parla amore,
E forse avrò pietà. *(alzandosi tutta brio: Ernesto si compiace. Tornano correndo Pist. ed Orl.*

Pis. Ecco l'acqua
Orl. Ecco l'aceto *(restano maravigliati trovando Dejan. rinvenuta e brillante.*
Dej. Tante grazie. *(con affettazione*
Ern. (Già comprendo)
Dej. Sto benone, ottimamente,
Nè di meglio si può star
Orl. (Qual sospetto! non vorrei...)
Ern. (Stan perplessi...)
Pis. (Non saprei)
Orl. Ma svenuta?...
Dej. Io mai non fui.
Orl. Ma il dolor?
Dej. Fu menzognero
Orl. E il pallore?
Dej. Non fù vero.
Che una Donna quando vuole
Bianco il nero venir fà.
Pis. Orl. (La mia testa si confonde
(Son qual nave in mezzo all'onde
a 4 (Scoppia il tuono, e fischia il vento:
(Sull'incudine mi sento
(Il cervello a sconquassar;
Ern Dej. (La lor testa si confonde,
(Son qual nave in mezzo all'onde
(Che piacere in petto io sento!

(E dal gusto e dal contento
(Sento il core a giubilar.

SCENA IX.

Alberto

Io crepo dalle risa. Mia sorella
Sostiene ottimamente la sua parte.
Non la credea capace
Di saper simulare così bene.
Eh... ma già molte donne
Sanno tutti i momenti
Fingere convulsioni e svenimenti.
Chi male in amore
Da Donne è trattato,
Si faccia Soldato,
Si scordi d'amar.
Per Donne noi sempre
Saremo infelici.
Fuggitele amici
Lasciatele star.
La guerra talora
Ci reca contento;
Ma sempre tormento
Le Donne san dar.
Fuggitele amici
Lasciatele star.
Le Donne son tutte
Furbette leggiere.
E solo han piacere
Di farci penar.
Fuggitele amici,
Lasciatele star.

SCENA X.

Orlando, Ernesto, Pistone, poi Dejanira in fine Alberto

Ern. Ma voi siete in inganno. Ha Dejanira
Un amante novello;
E allor mi crederete
Quando cogli occhi vostri il vederete.
Orl. Cosa sento? Cospetto!
Pis. Ah per me tremo.
Ern. (Eppure io spero)
Orl. Dalla rabbia io fremo.
Ern. Udite un mio pensier. S'ella quì viene,
Tutti fingiamo qualche occupazione,
E non badiamo a lei.
Pis. Dite assai bene.
Orl. Ah, si così facciamo...
Ern. E i nostri torti in parte vendichiamo.
Dej. Son le Volpi a consiglio. Stiamo ad udire
(escè non osservata
Onde di poi mi possa divertire.
Orl. Se mai di Dejanira al fianco veggo
Qualche novel amante, ah! con un colpo,
Da parte a parte il passo,
E morto il fò cader.
Dej. Viva Gradasso *(ridendo*
Ern. Io poi in questo caso
Con gran facilità lo tolgo a lei,
Ed esser ne dei ben persuaso.
Dej. Bravissimo davver.
Pis. Io consultando *(tutti i tre torbidi e pensierosi passeggiano, e Dej. s'avanza.*

Adesso i pensier miei
A dire il ver non so cosa farei.
Dej. Serva loro... Cospetto!. la gran luna!
Cos'è mio caro Orlando...
Orl. Ah, eh, ih, eh, ah, eh, ah, *(esercitandosi col braccio come in duello.*
Dej. Signor parlo con lei...
Orl. Mi lasci un poco stare,
Ch'ora mi voglio il braccio esercitare.
Dej. Si serva a suo piacer. Mio caro Ernesto
Ern. La ran laran lan lera, *(balla e non bada a lei*
Laran laran lan là.
Dej. Così voi m'accogliete?
Ern. Vi prego a non sturbarmi
Or che di ballo studio una lezione
Che il cervel mi confonde
Dej. In questa guisa Ernesto a me risponde?
Ingrato! Mio Pistone...
Pis. Che Pistone?
»Sprezza il furor del vento (*canta non bada*
Robusta Quercia avvezza *a Dej.*
Dej. Ma questa è un increanza.
Pis. Mi lasci in pace che mi preme adesso
Un aria di studiare,
Che in un'accademia ho da cantare
Dej. Dunque di tutti i tre
Un sol non trovo, il quale badi a me?
Alberto!
Orl. (Alberto)
Pis. (Cosa sento)
Ern. (Oh Dio!)
Alb. Son qui bel idol mio.
Dej. Vieni, vieni, mio caro: unica e sola
Speme dell'alma mia. Come in vederti

Sono lieta e contenta!
Vieni tu almeno a consolarmi il core,
Se per te Dejanira arde d'amore.
Come in mirarti o caro,
Mi balza il cor nel petto!
Ah che tu sei l'oggetto
Che sempre io voglio amar. (*Orl. Ern. e Pis. fremono*

Orl. Cospettone!

Dej. Eh, ih, ah, (*tira alcuni colpi*
Non si disturbi niente
Continui attentamente
Il braccio a esercitar.
Teco sarò felice: (*ad Alberto*
Lo sento il cor mel dice.

Ern. Ah più soffrir non posso
Mi sento un foco addosso.

Dej. Laran laran lan lera (*imita il ballo d'Ernesto*
Laran laran lan là.
Attenda pure al ballo,
Non metta piede in fallo
E non mi stia a seccar.
Oh come sei bellino! (*ad Alberto*
Mi sembri un gelsomino...

Pis. Ah delirar mi sento...

Dej. »Sprezza il furor del vento
»Robusta quercia avvezza... (*Pis. vorrebbe parlare*
Ah! bestia da capezza
Sen vada là a studiar.
Oh che sciocchi, oh che balordi!
Voi di farla a me credete!
Poverini quante siete
Voglio farvi delirar.

Ern. Pis. Orl. a 3 (La mia mente si confonde
(Non so più cosa pensar.

Alb. (La lor mente si confonde,
(Non san più cosa pensar.

Dej. (La lor mente si confonde:
(Voglio farli delirar. (*parte*

SCENA XI.

Ernesto, Orlando, Pistone, ed Alberto

Ern. Signor! (*ad Alberto*

Alb Che mi comanda!

Ern. Io sono offeso

Orl. Galantuomo lei sappia
Ch'io non soffro rivali, e questa spada
È la spada di Orlando.

Pis. Una parola.
Veda questa pistola?
Farà le mie vendette.

Alb. Piano, piano
Colle buone o Signori. A quel che vedo
Questo mi par che sia,
Il più pazzo furor di gelosia.

Orl. Come pazzo?

Pis. Che dite?

Ern. La Contessa
Non fà con lei all'amore?

Alb. Per burla mio Signore
Anzi per meglio dire per vendetta
Della vostra congiura... in conclusione
Mi commise di far questa finzione.

Ern. (Che ascolto)

Pis. (Potria darsi)

Orl. E sarà vero?
Alb. Eccovi la mia man da Cavaliero.
Ern. Ebben quand' è così senta di grazia,
Lei mi pare che sia
Gran confidente almeno
Della Contessa.
Alb. Oh questo sì.
Ern. Potrei
Saper chi di noi tre, quello sarà
Che alla fine per Sposo sceglierà.
Alb. (Or si ti servo) Senta *(ad Ernesto*
Lei sarebbe l'eletto
Se non si fosse detto da coloro
Tanto male di lei che...
Orl. Con permesso.
Dica un poco lo vuol per suo fautore?
Pis. S'accerti è un anticore
Alb. Poverino!
Lo sò ch'è già scartato.
E fra voi due sarà lo sposo amato
Ma...
Orl. Che ma?
Pis. Perchè?
Alb. Quel Ganimede
Ha detto contro voi cose assai brutte
Alla Contessa che...
Orl. Cosa le ha detto?
Alb. Che voi siete un spilorcio *(ad Orlando*
Fra le vostre ricchezze, un gelosaccio.
Che voi siete un vecchiaccio *(a Pis.*
Con denti finti, e che puzzate vivo.
Orl. Ah! l'ammazzo, l'ammazzo,
Pis. Che birbante!
Orl. Far di noi due un così bel ritratto!

Alb. Ora che ho acceso il foco, me la batto.
(parte.
Ern. Vedete che figure
Di dir male di me.
Orl. Guarda che faccia!
Pis. Non gli si legge in fronte la bugia?
Ern. Marmotaccie.
Orl. Pis. Bugiardo
Ern. Linguaccie maledette
Orl. Pis. Tu linguaccia
Pis. Io non sò chi mi tenga.
Orl. Voglio soddisfazione.
Ern. Un dopo l'altro
Io vi prendo in parola
Fuori la spada, e fuori la pistola.
Venga primier nel campo
Chi meco vuol pugnar:
Che del mio ferro al lampo
Tutti farò tremar.
Pis. Mettiti in apparecchio
Che 'l Campo cedo a te.
Orl. Oibò tu sei il più vecchio,
So il mio dover qual'è.
Ern. Or sì che più m'addiro,
E ad ambi il Capo io schiaccio.
Pis. Non t'accostar, che tiro.
Orl. Bada che il ferro caccio
Ern. Tirate si tirate *(a Pis.*
Cavatela, cavatela: *(ad Orl.*
Che state ad aspettar?
Pis. Se la pistola è scarica
Che cosa ho da sparar?
Orl. Se qui v'è solo il fodero,
Che cosa ho da cacciar?

Ern. Morrai.... *(a Pis.*
Pis. T'ardo di fuoco.
Ern. Cadrai.
Orl. Or qui ti spacco.
Pis. Ern. a 2 (Io sto poter di Bacco
(Nel meglio del tremar.
Ern. Venga primier nel campo
Chi meco vuol pugnar.
Orl. Io mi vedo a mal partito
Pis. Io mi vedo assai imbrogliato.
Ern. Più non reggo in verità.
a 3 (Deh tu amore in questo stato
(Mi consiglia per pietà.
Ern. La fò da quel ch'io sono,
La vita omai vi dono,
Ma quella ch'amo assai
Cedete al mio valor.
Pis. Orl. (Quando saprai chi sono
a 2 (Ti pentirai del dono
(La bella cercherai,
(Ma sarà tardi allor.
Pist. Orl. Ern. (Son storditi ed avviliti:
a 3 (Vanno quasi in frenesia
(Ed io salto d'allegria
(Che la bella mia sarà.
Ern. Che sciocconi!
Pis. Che babbione!
Orl. L'ho stordito come và. *(partono.*

SCENA XII.

Ernesto poi Orlando e Pistone; in fine Dejanira ed Alberto.

Ern. Nel dolor di mia sventura
Giace afflitto in seno il core.
Perchè mai crudele amore
Tu mi fai così penar?
Ah! la morte tanti affanni
Deb! s'affretti a terminar.
Orl. Tu che mi provocasti
Del mio furore il turbine
Prova alma audace, e vedi
Che la mia spada è un fulmine
Che getta rupi al suol.
Dej. Serbate a miglior uso
Signor l'invitto acciaro:
Sterminator d'Eroi;
Che sola fra di noi
La pace ha da regnar.
Questi non è mio sposo *(accenando Alberto*
Fratello ei m'è amoroso:
Ed offro al caro Ernesto
Con la mia mano il cor.
Ern. Oh dono inestimabile
Oh fortunato amor.
Pis. Orl. E noi cosa faremo?
Alb. Servir di Testimonio
Potranno al matrimonio.
Dej. Elegger devo un Sposo
E questo eccolo quà. *(ad Ernesto*

Orl. Pistone?
Pis. Orlando?
Orl. Ebbene
Pis. Ebbene?
Orl. Pis. a 2 Amico dello Sposo
Ognun di noi sarà.

Tutti

Or ch'è fatto il matrimonio
Non si pensi che a godere.
Regni sol tra noi il piacere,
Dolce unione ed amistà.

FINE.

ATTORI DILETTANTI
PER LA SECONDA FARSA
INTITOLATA
L'OSTERIA DELLA POSTA
OSSIA
IL FINTO SORDO.

Il Capitan BELFIORE che si finge Sordo: amante di Carlotta.
Sig. Luigi Nievo.

CARLOTTA, amante del suddetto
Signora Paolina Aubry.

Don PAGNACCA, Tutore innamorato di Carlotta
Sig. Giovanni Gritti.

FRANCUCCIO Locandiere
Sig. Antonio Federigo.

CATINA Cameriera di Don Pagnacca
Signora Catterina Zandiri.

La Scena è in una Sala della Locanda.

L' Aria del Tenore nella terza Scena è stata composta espressamente dal Sig. Maestro Pietro Bercanowich.